



Il maestro giardiniere ha creato a Budrio un regno delle piante e guida ora alla conquista del suo bosco incantato



IPETALI
Sono 700 gli esemplari di rose coltivate con amore nel vivaio di Budrio da Carlo Pagani

SUL SENTIERO
Pagani nel suo bosco segreto, su un'area di cinque ettari appartenuta al nonno



GUARNIERI E LE DOLENTI NOTE SUL PICCOLO DEVID

LUCA BACCOLINI

(dalla prima di cronaca)

E ALL'INDIFFERENZA di allora oppone oggi le premure, pur tardive, delle stelle della sua musica. Compositore civico, si può dire di Guarnieri. Presto si ascolterà anche l'inedita cantata "Lo stridere luttuoso degli acciai", che verrà eseguita a Torino in ricordo degli operai della Thyssen. "Lassù...", invece, è un trio per violino, violoncello e pianoforte atteso per il prossimo dicembre al teatro Manzoni, quando ne verrà data la prima assoluta con l'Estro, formazione tutta femminile. In origine doveva trattarsi di un brano natalizio, commissionato da Musica insieme. «Quando ho ricevuto la proposta da Bruno Borsari — racconta Guarnieri — non ho potuto fare a meno di ripensare a quel Natale. Un Natale rovesciato, dove un bambino anziché nascere, muore. Uno schiaffo alla città, che in quei giorni diede un segnale inquietante a tutto il mondo». Un mese di lavoro appena, scrivendo musica dieci ore al giorno e sospendendo ogni altro impegno: «Sentivo che avevo qualcosa di urgente da dire: a partitura finita mi son sentito più in pace con l'animo. Ricordo la vergogna che provai come cittadino in quei giorni. Lo scrissi anche in una lettera alla Cancelliera».

Gustav Mahler compose i "Canti per i bambini morti" sei anni prima che morisse la figlia Maria e molti vi scorsero un'autoprofezia. Qui, invece, c'è una città che deve ancora capire come sia potuto accadere: «Siamo una società che rimuove le tragedie facilmente — conclude Guarnieri — il sacrificio di Devid è un paradigma fondamentale: nel centro di Bologna, la città propulsiva della cultura, nessuno ha alzato un telefono. È inutile andare ad ascoltare Pollini se poi tornando a casa ignoriamo chi vive nei sacchi di plastica all'addiaccio. E perché il pubblico lo capisca, noi compositori siamo i primi responsabili».

SABRINA CAMONCHIA

S talin è un ciliegio che fa ciliegie così rosse che non poteva chiamarsi diversamente. Le nin è un olmo secolare, Adele una placida quercia. Le rose, turbamento di sempre, sono tutte sue fidanzate. Le ama una ad una, di qualcuna è anche amante. La moglie non è gelosa, dopo decenni ci fa fatto l'abitudine. Carlo Pagani ha saputo trasformare una passione d'infanzia in un impero botanico e vivaistico: la madre era sarta, ma aveva il pollice verde, lui l'imitava nelle campagne bolognesi del dopoguerra e così, oggi a Budrio, Flora 2000 compie ormai quarant'anni. Dal 1973 il maestro giardiniere ha piantato qualcosa come quattro milioni di rose e progettato e realizzato quattromila giardini in Italia e all'estero. «Per tutto questo tempo ho costruito giardini, i prossimi venti li racconto», dice con l'efficacia di chi sa stare in tv. Prima in Rai, adesso su Sky, autore e conduttore di trasmissioni divulgative di culto.

«Ora fare orti e coltivare rose è una moda. La mia prima collezione di rose antiche è degli anni '70. Da allora per tutti sono l'antiquario delle rose». Nel vivaio di Budrio ha avviato una colle-

Il signore delle rose

Pagani, il fior fiore
"Vi racconto in tv i miei quarant'anni di amori ed aromi"

zione di oltre 700 esemplari, che si possono vedere, fino al 26 maggio, nella mostra «Country Rose», pur vessate da questo maltempo che non le farà ammirare nello splendore di maggio, mese ideale della fioritura: rose antiche profumatissime, francesi ipercolorate e inglesi che, grazie alle ibridazioni di David Austin, rinfioriscono per tutt'estate.

Ma da quando ha ceduto nel 2000 l'attività ai figli (con 15 dipendenti e un fatturato oltre il milione di euro), il regno di Pagani non è più questo. Nel 1990 si è riappropriato di un vecchio

bosco di famiglia, cinque ettari appartenuti al nonno fino al '36, caduto in disgrazia sotto il fascismo. «Un sistema ecologico naturale e spontaneo, in una zona dove tutti coltivano patate». È un luogo meraviglioso: scontato definirlo magico, ma così è. Oggi alle 16, sarà lo stesso Pagani a guidarvi chi visiterà la mostra. Penetri nel bosco che ha bonificato dai rovi e tutto il mondo resta fuori. I rumori della città sono lontani, si ascoltano versi di animali, si annusano profumi, si ammirano alberi secolari come pioppi neri, olmi, altissime querce. Le piante nobili convivono con

quelle selvagge: cornioli, biancospine mirabolanti. In mezzo a tanta flora spontanea, il botanico ha voluto mettere a dimora un orto e sei filari di frutteto con più di 60 alberi. Frutti antichi della tradizione contadina: la pera volpina, il cotogno, la mela rennetta del Canada, il melograno gigante del convento. Chimica vietata, acqua e aceto tengono lontani i parassiti, in un regno della biodiversità che ha ridato nobiltà a erbe dimenticate. Ma sono le rose il primo vero amore. Quello che, come usa fra gli umani, non si scorda mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRIMA COSA BELLA di Paolo VIRZI' 16 MAGGIO 2013

MIELE di Valeria GOLINO 4 MAGGIO 2013

LA BELLA ADDORMENTATA di Marco BELLOCCHIO 17 FEBBRAIO 2013

BIG FISH di Tim BURTON 21 GENNAIO 2013

DEPARTURES di Yojiro TAKITA 4 DICEMBRE 2012

AMOUR di Michael HANEKE 24 OTTOBRE 2012



SEI FILM SULLA DIGNITÀ DELLA VITA

Cinema Lumière, ore 20
via Azzo Gardino, 65/b BO
I biglietti possono essere acquistati in Cineteca alle condizioni abituali

www.FondHS.org/film

Si ringrazia    